

dicale dopo la rivoluzione di febbraio in Russia, importante fattore propulsivo nell'attesa spasmodica del momento fatidico, specie dopo che i rappresentanti social-rivoluzionari e menscevichi dei Soviet hanno parlato a Torino, il 13 agosto 1917, ascoltati da 40 000 manifestanti, nell'infiammata e libera traduzione in chiave leninista di Giacinto Menotti Serrati. Gli stessi ufficiali addetti alla sorveglianza disciplinare negli stabilimenti confermano a piú riprese l'attivismo dei militanti socialisti e anarchici, rilevano «i perfidi suggerimenti di associazioni e di uomini volti solo a predicare l'indisciplina e a sabotare la guerra, l'eco profonda che i fatti in Russia hanno avuto sull'animo del popolo» e l'iniziativa degli «agitatori [...] che in molti e frequenti comizi» fanno approvare agli operai ordini del giorno contro la guerra¹⁰¹.

Tuttavia il «barile di polvere» non scoppia solo per questi motivi. Migliaia di uomini, donne e ragazzi contro l'esercito per le strade in un movimento senza promotori e guida e in evidente inferiorità di armi, lasciando sul terreno circa 50 morti e 200 feriti come accade a Torino per quattro giorni tra il 22 e il 25 agosto 1917, non si battono solo per queste cause, sebbene già sufficienti a scatenare una sommossa tanto ampia e radicale.

L'insurrezione dell'agosto 1917 a Torino, o meglio, che si scatena a Torino, è in realtà anche il liberatorio sbocco a tensioni e contraddizioni irrisolte, nell'intreccio tra dimensione personale, umana e vicenda collettiva alla luce del rapporto con la guerra, e sviluppatasi qui, nella grande città industriale di piú recente formazione, piú forti e lancinanti che altrove. In un paradosso solo apparente, non è tanto l'incrollabile, unanime, «granitica compattezza della classe [...] che» come tale non ha cuore nel senso che alla parola è solito dare l'umanitarismo infrollito [...] che ha una volontà [...], un carattere» non scalfiti dalla «comozione che ogni singolo ha provato, la stretta al cuore, le simpatie» per dirla con il giovane Gramsci, che elogia i socialisti per «essere riusciti a vincere i sentimentalismi [...] a strozzare i palpiti del cuore come stimoli all'azione [...] alle manifestazioni di vita collettiva» di fronte alla guerra, ma sono proprio quella «stretta al cuore», quei «palpiti» di ciascuno, e tuttavia tanto diffusi, a diventare la solidale decisiva molla di massa di quella grande «manifestazione di vita collettiva» – e non è l'unica – rappresentata dall'insurrezione dell'agosto 1917¹⁰².

¹⁰¹ *Relazioni mensili sull'andamento disciplinare degli stabilimenti ausiliari di Torino*, aprile e maggio 1917, in ACS, Ministero delle Armi e munizioni, Comitato centrale di Mobilitazione industriale, b. 159, citati in ROSSI, *Mobilitazione industriale e classe operaia* cit.

¹⁰² A. GRAMSCI, *Carattere*, in «Il Grido del Popolo», 3 marzo 1917, ora in ID., *La città futura* cit., pp. 69-72.